

LA POLITICA

Corruzione, l'Europa lancia l'allarme: l'Italia preoccupa

- Nel rapporto il business illegale costa 120 miliardi all'Unione, la metà è italiana
- Sotto accusa le leggi ad personam e il conflitto d'interessi
- La legge del 2012: un passo avanti, ma non basta

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il male è noto. Siamo un Paese dove la corruzione, o meglio la sua percezione, mangia risorse per 60 miliardi, il 4 per cento del pil, la metà del totale europeo che tocca i 120 miliardi. La corruzione brucia competitività e ci precipita in fondo alla classifica dei paesi europei dove è conveniente investire. Cecilia Malmstrom, commissaria europea agli Affari Interni, ha il suo bel da fare nel presentare il primo Rapporto del governo europeo sulla corruzione, quadro generale, approfondimenti e schede per ciascuno dei 28 paesi, 260 pagine più decine di schede e indicatori. Pagina dopo pagina finiamo al 24° posto nella classifica sulla «capacità di controllo della corruzione»; ancora più in basso, al 25° posto, in quella della «percezione della corruzione»; un po' più in su, al 20° posto, nell'indice della competitività. Francia, Germania, Regno Unito, i paesi con cui una volta eravamo soliti confrontarci ci hanno staccato da un pezzo. Il guaio è che ci

distaccano anche la Spagna, l'Ungheria, la Repubblica ceca e persino la Slovacchia arriva prima di noi in queste classifiche. Dopo ci sono solo Romania, Bulgaria, Grecia, Croazia.

Analisi impietosa, quella di Bruxelles, che ci racconta come i soliti calimeri che da anni precipitano nelle classifiche seppure i giornali (riconosciuto il ruolo di «sentinelle») abbondino di allarmi, inchieste, denunce e i vari governi annuncino disegni di legge, riforme, proposte. Il Rapporto è disponibile sul sito della Commissione europea (http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/organized-crime-and-human-trafficking/corruption/anti-corruption-report/index_en.htm).

È opportuna una premessa metodologica sui dati della ricerca. «Quello della misurazione è un problema essenziale» avverte Romilde Rizzo, presidente dell'Autorità nazionale contro la corruzione, unico soggetto di controllo riconosciuto visto il Commissario anticorruzione fu abolito nel 2009 (governo Berlusconi) e l'Autorità istituita dalla legge

Sverino nel 2012 non è ancora nata. Quelle del Rapporto UE, continua Rizzo, «sono stime che circolano da tempo e la cui fonte è, probabilmente, un rapporto del 2008 della Banca Mondiale, nel quale si fa una stima sull'incidenza della corruzione sul pil. Il problema della misurazione è essenziale e stime affidabili non sono realmente disponibili». Persino il commissario Malmstrom, nel pomeriggio, precisa che «non è corretto dire che la corruzione italiana (60 mld) è pari alla metà di quella europea (120 mld) visto che i parametri non sono unificati e variano da paese a paese. In Italia, ad esempio, gli indicatori sono superiori per numero e tipologie (ad esempio dei reati) rispetto a quelli europei».

Lungi dal minimizzare la denuncia contenuta nel Rapporto UE ecco alcuni dei dati più inquietanti. Il problema è diffuso in tutta Europa: per il 76% degli europei (76%) la corruzione è un fenomeno dilagante e che per più della metà degli europei (56%) il livello di corruzione nel proprio paese è aumentato negli ultimi tre anni. Un europeo su dodici (8%) afferma di essere stato oggetto o testimone di casi di corruzione nel corso dell'anno precedente. È la stessa Malmstrom, quindi, a tirare le orecchie a tutti i paesi europei: «La corruzione mina la fiducia dei cittadini, danneggia l'economia europea e priva gli stati di

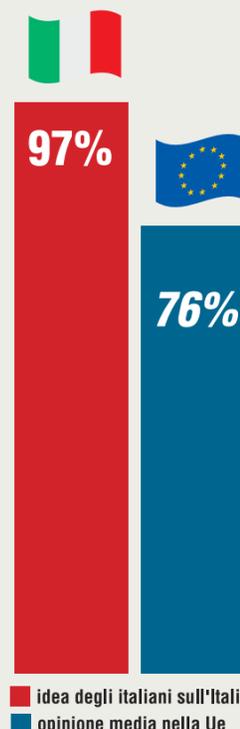
un gettito fiscale particolarmente necessario. Molto è stato fatto ma molto di più deve essere fatto ancora».

Per il 97% degli italiani la corruzione è un fenomeno dilagante in Italia (contro una media Ue del 76%) ed il 42% afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano (contro una media Ue del 26%). Per l'88% degli italiani corruzione e raccomandazioni sono spesso il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici (contro una media Ue del 73%). Interessante vedere come, in base agli stessi indicatori e sondaggi, «solo il 2% degli italiani afferma di essere stato oggetto di richieste o di aspettative di tangenti nell'ultimo anno». La media europea è più alta del doppio (4%). I conti, come si vede, non tornano: denunciare troppo finché si tratta di stare sul generale; siamo reticenti e omertosi quando si va nel personale.

Il problema vero, e fa male come Bruxelles ce lo sbatta ancora una volta in faccia, è che tutto questo blocca economia e investimenti. Per il 92% delle imprese italiane, favoritismi e corruzione impediscono la concorrenza commerciale (media Ue del 73%), il 90% pensa che corruzione e raccomandazioni siano «spesso» il modo più facile per accedere ai servizi pubblici (contro una media Ue del 69%); per il 64% le conoscenze politiche sono l'unico modo per ri-

LA CORRUZIONE PERCEPITA

Sondaggio tra i cittadini italiani ed europei



■ idea degli italiani sull'Italia
■ opinione media nella Ue

ANSA centimetri

scire negli affari (contro una media Ue del 47%). Secondo il Global Competitiveness Report 2013-2014, la distrazione di fondi pubblici dovuta a «corruzione, favoritismo dei pubblici ufficiali e progressiva perdita di credibilità etica della classe politica agli occhi dei cittadini sono le note più dolenti in Italia».

La ricetta Ue e le mancanze del governo

Noto il male, conosciuta la cura. Il problema, come sempre, è dare seguito alle promesse e alle analisi. Il Rapporto UE sulla corruzione punta il dito contro «i legami tra politici, criminalità organizzata e imprese» e lo «scarso livello di integrità dei titolari di cariche elettive e di governo». Mette in fila le «16 regioni su 20 sotto inchiesta» per gli sperperi e le truffe degli eletti; i 201 comuni sciolti per infiltrazioni criminali; i 30 parlamentari finiti sotto indagine nella scorsa legislatura. Bruxelles si preoccupa anche di dirci cosa dobbiamo fare: «Rafforzare la legge anticorruzione» perché restano «irrisolte questioni come prescrizione, autoriciclaggio, falso in bilancio, e voto di scambio. Ci dice anche, il commissario Malmstrom, di «smettere di adottare leggi ad personam che ostacolano l'efficacia dei processi». Tra le raccomandazioni quella di fare una legge seria sul conflitto d'interesse garantendo «un sistema uniforme, indipendente e sistematico di verifica, con relative sanzioni deterrenti». Da migliorare («rafforzare» scrive Bruxelles) «il quadro giuridico e attuativo sul finanziamento ai partiti soprattutto per donazioni e consolidamento dei conti».

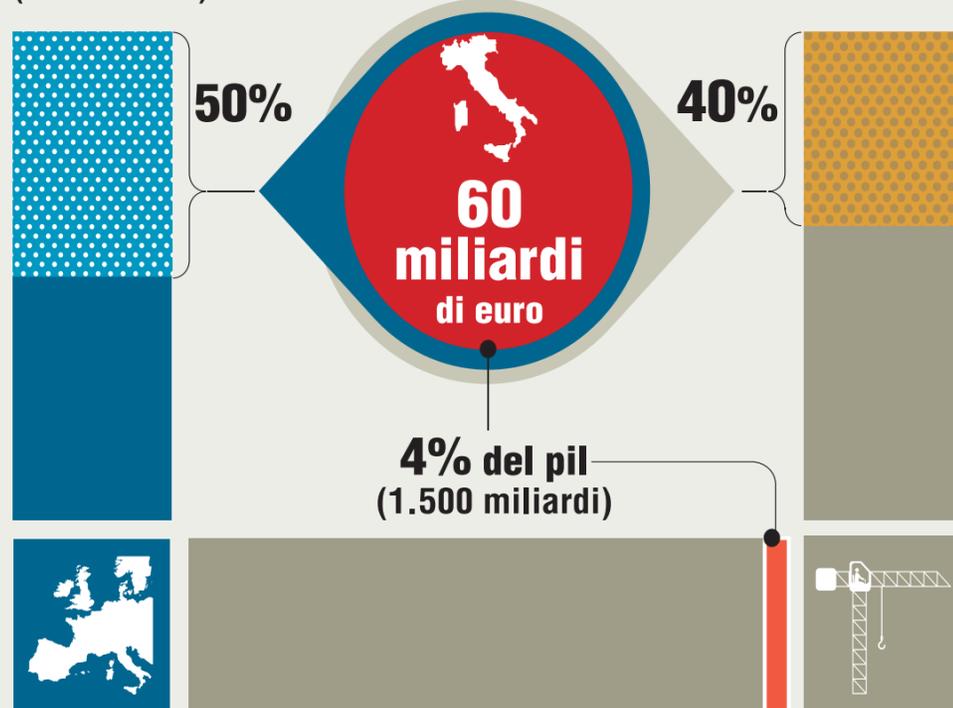
In questa marea di critiche e prescrizioni, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi riesce a trovare qualcosa di buono. «Il report dell'Unione europea riconosce che abbiamo fatto passi avanti significativi e che abbiamo cambiato prospettiva puntando su politiche di prevenzione e di responsabilità nella pubblica amministrazione». Vero, ma solo in parte. Palazzo Chigi infatti non accenna a mettere mano a reati come autoriciclaggio, falso in bilancio e prescrizione. E anche la parte preventiva della legge contro la corruzione, «è rimasta in molti aspetti inattuata» denuncia il magistrato Raffaello Cantone. E gli organi di controllo (il Civi) restano scatole vuote.

C. FUS.

LA CORRUZIONE IN ITALIA

QUOTA SUL TOTALE UE (120 miliardi)

Ammontare dei proventi da corruzione in Italia



INCIDENZA SUL VALORE DEGLI APPALTI

Il caso dell'alta velocità (costo Km in milioni di euro)

Roma-Napoli	47,3
Torino-Novara	74,0
Novara-Milano	79,5
Bologna-Firenze	96,4
MEDIA ITALIA	61,0
Parigi-Lione	10,8
Madrid-Siviglia	9,8
Tokyo-Osaka	9,3

"Queste differenze di costo, di per sé poco probanti - osserva la Commissione Ue - possono rivelarsi però una spia di un'eventuale cattiva gestione"

ANSA centimetri

OBIETTIVO 2020: L'INDICE DI COMPETITIVITÀ

